

Collana Scilla

*... il senso è cogliere
staccare, strappare.
Si dice di fiori e di frutti,
di api che succhiano il polline.
Di chi si gode la vita
ma anche ne è consumato.
Trascrivete, in margine, le voci:
carpo carpsi carptum carpere.*

Paolo Ruffilli

In copertina:
The old wall
Rachel Slade © 2012

Samuele Editore, marzo 2013
via Montelieto 50 33092 Fanna (PN)
tel. 0427777734 fax.
email: info@samueleeditore.it
www.samueleeditore.it

ISBN 978-88-96526-36-1

Patrick Williamson

NEL SANTUARIO

traduzione di
Guido Cupani



The Ongoing Shock of Reality

It was only this year that I noticed how, when I travel to England, I begin to focus on the minutiae of nature, and what a very British habit it is. From poetry to porcelain, the manifestations of British culture through the centuries are a constant reminder of just how deeply the awareness of natural detail is rooted in the collective psyche, including that of town-dwellers of several generations' standing.

The first thing that strikes one about Patrick Williamson's latest collection is just how much of a nature poet he is, and just how British. Intense, accurate detail is the foundation on which he has based this series of meditations, and is used both to unleash and channel a variety of emotions in which nostalgia and yearning remain predominant.

Williamson's sonorously evocative images, in the construction of which abundant use is made of alliteration and assonance, act as triggers, pierce the reader's consciousness as they can be assumed to have pierced the poet's, and are the "concrete evidence" which serves as a starting-point for the far more evanescent narrative which informs the poem. After forcing itself on the senses, reality, as it were, is picked up and morphs into the narrative which carries the poem to its conclusion.

La realtà, sorpresa continua

È una cosa di cui mi sono accorta solo quest'anno: quando vado in Inghilterra, comincio a interessarmi ai particolari minimi della natura; abitudine, questa, tutta britannica. Dalla poesia alla porcellana, le espressioni della cultura inglese attraverso i secoli ci ricordano di continuo quanto la consapevolezza dei dettagli naturali abbia radici profonde nella mentalità collettiva, anche per coloro che ormai da parecchie generazioni vivono in città.

L'aspetto che più colpisce nell'ultima raccolta di Patrick Williamson è come egli sia un poeta della natura, e un poeta squisitamente inglese. Alle base di questa serie di meditazioni c'è la cura pregnante del dettaglio, catalizzatore e tramite di una varietà di emozioni: fra tutte, un senso costante di nostalgia e di rimpianto.

Le immagini di Williamson, che l'uso generoso dell'allitterazione e dell'assonanza rende tanto evocative all'orecchio, sono meccanismi pronti a scattare; pungono la coscienza del lettore come hanno punto, è facile immaginarlo, la coscienza del poeta; sono la "prova concreta" da cui ha origine il discorso assai più etereo che dà forma alla poesia. La realtà, dopo essersi imposta ai sensi nel suo puro essere, è raccolta e trasformata in narrazione e conduce i versi al loro naturale compimento.

In poem after poem, readers find themselves edging in and out of reality as striking imagery blends into a mind-construct which, however unobtrusive, is always there. It is as if the endeavour to render as accurately as possible the impact of the detail observed were the key to entering the permanent conversation we all have with ourselves, and hence the key to the emotions. The effect, though, is short-term. The heart opens up briefly and enables us to engage only long enough to reach a conclusion which can never be definitive, and indeed may owe its existence more to our inner narrator's need for resolutions than to any genuine outcome. In Williamson's poetry, as in life, there is nothing left but to turn the page and start all over again.

With great pleasure

Anne Tabaz

Poesia dopo poesia, i lettori sono portati fin sul confine del reale, mentre l'efflorescenza delle immagini si astrae in puro costruito mentale, sempre presente pur nella dissimulazione. Si ha l'impressione che lo sforzo di rappresentare in modo quanto più accurato l'effetto dei dettagli sulla mente che osserva sia la chiave per entrare nella conversazione perenne che ha luogo nel nostro intimo – la chiave, in ultima analisi, delle emozioni. Ma l'incanto non dura a lungo. Il cuore si schiude appena, quanto basta per portarci a una conclusione che non è mai definitiva e che esiste come risposta ad un bisogno di risoluzione del narratore intimo, più che come risultato autentico. Nella poesia di Williamson, come nella vita, non rimane che voltare pagina e ricominciare ogni volta daccapo.

Con immenso piacere

Anne Talvaz

NEL SANTUARIO

WOOD

Whirl, leaves, see
the old trunk, the other

side, eyeholes
barely wide, light

licking up the rough,
a springboard shoots out

to hallow welkin, the
fallen wood cruxes

dig into dark green
nothing but bark,

rivulet-dried
hard to the sap –

the other
side, ditch,

scurrying woodlice,
soulless scrub
some-one else's pile.

LEGNO

Vortice, foglie, guarda
il vecchio tronco, l'altro

lato, solo un occhio
appena aperto, ruvidità

lambita dalla luce,
braccio proteso

nella sacra volta, le
croci di legno caduto

scavano nel verde cupo
solo corteccia,

rivolo secco
duro alla linfa –

l'altro
lato, lo scolo,

brulichio di tarme,
cespuglio senz'anima
il cumulo di un altro.

GIFT

A green bowl & small
packet of herbs

clasped in my hand,
a look in a watery eye

after supper, before leaving
these shores, is all

the concrete evidence left,
firm as shifting sand

memory rewrites
what comes after, but

those days brought to life
I love still, as time erases

does not give relief
to what I could not say.

DONO

Scodella verde & un piccolo
sacchetto d'erbe

stretto in mano,
sguardo d'occhi arrossati

dopo cena, prima di lasciare
questi lidi, tutta qui

la traccia concreta che resta,
ferma come sabbie mobili

la memoria riscrive
il seguito, e tuttavia io amo

questi giorni rinati
mentre il tempo cancella

non dona sollievo
a ciò che non saprei dire.

GENTLY

Winds blow,
swirl away dust,

inside shivers, you
the ghost tree, papery

napkins that furl,
tremble in a breeze, see

life pockets inner
fruit, all else is less

important, small deaths,
dusk of winter –

a dove pales,
ruffles for flight.

DELICATAMENTE

Soffiano brezze,
avvoltolano polvere,

dentro i brividi, tu
l'albero di carta, velina

accartocciata
tremi nella brezza, vedi

la vita intascare il frutto
nascosto, tutto il resto è meno

importante, morti minute,
annottare d'inverno –

una colomba sbianca,
s'inarca per il volo.

LINK

Reaching across water,
a stretch separates us

just a phone call,
waiting for your call,

ether straddles the strip,
the pitch, as they change ends

the mobile crushes words,
regularly, with interference –

just a phone call,
call you back later,

waiting for your call,
waiting for you.

CONTATTO

Varcando le acque,
fra noi uno iato

solo una telefonata,
aspetto che mi chiami,

l'etere accorcia gli spazi, il campo,
quando le squadre si scambiano

frantumate parole
con regolare interferenza –

solo una telefonata,
ti richiamo più tardi,

aspetto che mi chiami,
aspetto te.

MOONSCALE

Delicately fragranced
the outline of the shadow
you cast

clarity through the window
frame

this untouchable light.

Blackstained, the ground
silk has no centre

the shining field no before
no after the fence.

Horizons eliminated
the stark relief
of twisting silhouettes

evidence
the existence of light
clouded for an instant.

SCAGLIA DI LUNA

Delicato profumo
il contorno dell'ombra
ai tuoi piedi

chiarità nel riquadro della
finestra

questa luce impalpabile.

Non ha centro il drappo di seta
inondato di buio

lo splendido campo, né davanti
né dietro il recinto.

Cancellati orizzonti
il netto rilievo
di profili allacciati

ne è prova
l'esistenza di luce
per un attimo in ombra.

PONDS

Come on out, bring
dark glasses, a wicker hat,
or they'll take another flap
of skin for your skull,
freeze a black spot.

Ditch, nettle smell
bell, the bell. Tumble.
'Trapped. Call, call.
Una Black heard.

We watch swallows,
the fountain scurries goldfish.
Vestiges: the banked towpath,
weeds in that pond.
'The tractor-mower. Scrap it.

STAGNO

Esci, prendi gli occhiali
scuri e un cappello di paglia,
o ti prenderanno un nuovo lembo
di pelle per il cranio,
congela la macchia nera.

Fosso, odore d'ortica.
e la campana ancora. Rotola.
In trappola. Chiama, chiama.
Una Black ha sentito.

Guardiamo rondini,
la fontana agita pesci rossi.
Vestigia: il sentiero dell'argine,
erbacce nello stagno.
Il tagliaerbe. Sfascialo.

STANDSTILL

The engine's stopped
and hedges

no longer brush our sides
we are enclosed

by light, rays
swathed in rustles,

listen to the silence,

the evening luminous
my ears stunned,

eyes glisten where
no-one knows

listen to the silence.

IMMOTI

Il motore si arresta
le siepi

non più sfiorano i fianchi
rimaniamo

recintati di luce, raggi
avvolti in sussurri,

ascolta il silenzio,

la sera splendente
le mie orecchie stordite,

gli occhi scintillano
chissà dove

ascolta il silenzio.

LOOKING

Light falls on books,
desk, and suddenly,

a shade crossing
the rose garden

look swiftly, check,
look back,

pictures that chronicle
all our stages

me, curly haired,
near where he napped –

I will plant
a brand-new rose.

SGUARDO

Cade luce sui libri,
sul tavolo, e a un tratto

un'ombra
attraversa il roseto

alzo gli occhi, controllo,
li distolgo,

per immagini
tutta la nostra storia

io, riccioluto,
dove lui sonnacchiava –

pianterò una rosa
tutta nuova.

AFTERWORDS

Reach for the axe on the wall,
smash your fist on the table glass,
I will always love you.

Cut the stiffness, let speech
break into fragments –
uncomfortable, held back.

Step through a minefield
of niceties, choosing your words.

I want to get blotto, fly
into the light-filled valley
away from the Phoenix,
to the source of being.

POSTILLA

Prendi l'ascia sul muro,
rompiti il pugno sul tavolo di vetro,
io ti amerò per sempre.

Basta con le moine, il discorso
lascialo andare in pezzi –
fastidioso, trattenuto.

Varca il campo minato dei convenevoli
scegliendo le parole.

Voglio prendermi una sbornia, volare
nella valle inondata di luce,
via dalla Fenice,
alla fonte dell'essere.

THE YEW

cannot be touched
its height surveys all

its bark lies in strips
on the rotten earth

its berries splat red stuff
its kernel is poison

the yew has withstood
tempests, war, foulness

its needles say
words are mere gusts

its roots converse
with the bedrock

it sought the light
it found shade.

IL TASSO

non lo si può toccare
sovrasta ogni cosa in altezza

la sua corteccia giace
a brandelli sulla terra marcia

le sue bacche spremono materia rossa
il suo gheriglio è veleno

il tasso ha sopportato
tempeste, guerre, orrore

i suoi aghi dicono
il vuoto refole delle parole

le sue radici discorrono
con la dura roccia

cercava la luce
trovò le tenebre.

ROOKS

Banking the flanks, dense to horizon,
never believed so many undone,

night is starless, where you go
no-one knows, cloud concealed, see

we merely slack wire, tumble scree
shade encroaches, head to hollows

protected by grace – damn the rooks,
dive out of mist, through the gates,

to the hidden pasture, take shelter
in the valley, there in the shadow.

CORVI

Ricoprono i fianchi, densi fino all'orizzonte,
chi avrebbe detto tanti ne avesse disfatti,

neanche una stella, dove vai nella notte
nessuno lo sa, dalla nube celato, vedi

ci limitiamo a sciogliere i fili, a pulire i detriti
l'ombra avanza, verso le conche

protette dalla grazia – maledetti corvi,
sbucano dalla foschia, attraverso i cancelli

verso i pascoli celati, il rifugio
nella valle, fosse pure una valle oscura.

WOOD

Criss-cross root
enmeshed, dusk,

a curtain above white
hides you, watch

me stagger on, slide
on moss, skirting

badly, barbed strands,
my coat snags,

flakes trickle in, show
me untrodden snow,

the copse thickens
the wood turns dark.

BOSCHETTO

Rete di radici
allacciate, crepuscolo,

una tenda sopra il bianco,
ti nasconde, osservami

mentre barcollo, scivolo
sopra il muschio, incespico

malamente, liane spinose,
mi si strappa il cappotto,

focchi s'infilano, mostrami
la neve immacolata,

il boschetto s'infittisce,
il legno si fa cupo.

LOVE

I listen to your words
glistening,
that allay, harmonise

I tread the cloisters
on Monte Cassino
in pale daybreak mists

I am reflected
against swift clouds
that beams pierce

I see the light
through the trees
dispel darkness
and...

God

I will start again.

AMORE

Ascolto le tue parole,
barbagliano,
armonia che mi quieta

Percorro i chiostri
di Monte Cassino
nella nebbia di latte dell'alba

Il mio riflesso
nelle nuvole in corsa
traforate di raggi

Vedo la luce
fra gli alberi
dissipare le tenebre
e...

Dio

comincerò daccapo.

MORNING

Behind me, the door swings shut,
the wind has gone, light fragments.
I scrutinize through misted glasses,
My mother has a vivid response, tenses.
I take note of all possible intrigues.
The first soot-black cup hits the senses.
My mother speaks a fibrous language,
I undulate like the ocean, prostrate.
I am your heir on this earth,
guardian of your memory, earthbound in recesses
of your history, of your love.

MATTINO

La porta si chiude alle mie spalle,
il vento è calato, frammenti di luce.
Scruto attraverso lenti appannate,
mia madre risponde di slancio e s'acciglia.
Prendo nota dei possibili intrighi.
La prima tazza nera di fuliggine.
Mia madre parla una lingua fibrosa,
io beccheggio come oceano e mi prostro.
Sono il tuo erede sopra questa terra,
custode della tua memoria sepolta nei recessi
della tua storia, del tuo amore.

GARDEN

Mother, you are a garden of daffodils
Mother, your arms are as broad as...
Mother, hold your knife and fork correctly, you said
Forget all that, I know
Mother, all your clocks are ringing but
None of them say the right time, have to buy you one

What can I talk about
the weather, the swinging bench
in the twilight of summer evenings
when we watch the swallows,
apart from – let the Champagne flow!

GIARDINO

Madre, sei un giardino di narcisi
Madre, il tuo abbraccio è grande come...
Madre, tieni dritto il coltello e la forchetta, mi dicevi
Lascia perdere, lo so
Madre, i tuoi orologi rintoccano ma
Nessuno segna l'ora giusta, devo comprartene uno
nuovo

Di cosa si può parlare
il tempo, la panchina a dondolo
sul finir della sera d'estate,
osservando le rondini,
non fosse per – ma versiamo lo champagne!

TALLER

We are taller than you
don't laugh, it will be so
but you will always tower above us
it has always been so
well, almost.

PIÙ ALTA

Siamo più alti di te
non ridere, andrò così
ma tu ci sovrasterai sempre
è sempre stato così
o quasi, diciamo.

THE PORCH

Be careful where you step,
the porch, where you used to sun,
is iced over, and the honeysuckle
is hibernating

this is a picture I have of you
face upturned, in the doorwell
sheepdog at your side

year after year
in front of the porch
come hail or shine

but now I know you stoop
under a low door, forgetting
as snowdrift hits the window

what can I say
the weather, hope you are keeping well.

NEL PORTICO

Sta' attento a dove metti i piedi,
il portico dove prendevi il sole
è gelato, il caprifoglio
in ibernazione

ecco una tua immagine che ho conservato
nell'andito della porta, viso in su,
il cane al tuo fianco

anno dopo anno
davanti al portico
con la grandine o il sole

ma ora so che ti pieghi
sotto la porticina e non badi
se la bufera bussa sui vetri

che posso dire
il tempo, spero che te la passi bene.

*THE OLD WOODEN CLOAKROOM
WITH FROSTED GLASS. PRIVACY*

Friday. Time passes. Another day,
another week stifled hours,
laughter across in the rec.
Retreat down the walk,
beeches, through the prickly trees
to undergrowth where the boy
holds his dog. Marble.

Retreat through kitchen garden
past raspberry bush and bough
laden with cookers. They
leapt over the wall; eating them
made them shit. I move back
and jeers become distant
cries. Knife crime. Slugged
and pushed over into the walled garden
the latest horror. Best just let
the wind sway the cedar. Silence
reign and close the shutters.

IL VECCHIO GABINETTO DI LEGNO
CON DISEGNI DI GHIACCIO. INTIMITÀ

Venerdì. Passa il tempo, le ore soffocate
di un altro giorno, un'altra settimana,
risa dal parco. Ritorno il sentiero
fra gli irti rami, faggi,
giù al sottobosco dove il ragazzo
tiene un cane. Marmo.

Ritorno attraversando l'orto
fra cespugli di more e rami
di cotogne. Scavalcavano il muro,
a mangiarle veniva
la sciolta. Torno indietro
e gli insulti si fanno lontane
strida. Delitto di coltello. Stramazzato
e sospinto nel giardino fra mura
l'ultimo orrore. Meglio se lascio
che il vento scuota il cedro. Il silenzio
regna e chiude le imposte.

*BACK STAIRS:
BEHIND THE CURTAIN*

Slip behind the thick curtain,
adjust to the dark, dusty ledges
glint, the back stairs slice
shadows, look warily around.

Stuffed shelves & dirty macs
muffle our rough work,
under a naked glare, enter,
careful the boards creak,
dust sheets rumple, fuck.

Rucker them, possess,
bundled letters, unsorted
war stuff ripe to be sacked,
snub-nosed lead. Twat.

Rain rattles paint swirls.
What's it about, his work.
Delve, rifle for clues. Forget
the afternoon; slip out again.

SCALA SUL RETRO:
DIETRO LA TENDA

Scivolo dietro la spessa tenda,
abituò gli occhi, scintillano
le mensole polverose, la scala sul retro
taglia l'ombra, mi guardo cauto attorno.

Precario lavoro soffocato
fra zeppe scansie & impermeabili sporchi
sotto un fascio di luce nuda, entro,
faccio attenzione, le assi scricchiolano,
il telo disfatto, cazzo.

Stropicciare, possedere,
lettere legate insieme,
a casaccio, bottino da razzare,
caricare la pistola. Fesso.

Disegna vortici la pioggia battente.
A che pro tale sforzo.
Fruga, stana un indizio. Dimentica
il pomeriggio; sbuca di nuovo fuori.

THE ATTIC: GUN NOT PEN

It whistles out there,
locks are turned to no avail.
Gingerly, rafter by rafter,
out the dormer, parade to the birds.

Here we are, these dizzy heights,
watch out down there, mister
boy statue shrouded in evergreen
stinging guardians, that's Pluto's grave:
yes, life is short but desire endless.
I take aim, a sitting pigeon,
still hear it convulsing. Wimp.

Studded, nails, rip my skin. Get out
behind the door. It clicks,
exhale, dust my knuckles:
the hope of the ungodly
blown away with the wind.

LA SOFFITTA: FUCILE, NON PENNA

Fischia là fuori,
chiavistelli chiusi invano.
Lentamente, trave dopo trave
oltre il lucernario, la parata per gli uccelli.

Eccoci qua, vertiginose altezze,
fa' attenzione laggiù, mia cara
statua di ragazzo, vestita
di guardiani urticanti, qui giace Plutone:
la vita è corta, sì, ma il desiderio non ha fine.
Prendo la mira, un piccione a terra,
si contorce ancora, lo sento. Vigliacco.

Chiodi borchiatì strappano la mia pelle.
Vattene, dietro la porta. Uno scatto,
espiro, mi spolvero le nocche:
la speranza degli empi
che il vento disperde.

SANCTUARY

Latch the shutters, the black oak
cloaked by shadow –
slump into armchairs, stoke
the coals, and skewer
crumpets. The good days.

Mostly, entrenched,
I rifle Penguins,
a dusk of brutal crime
keeping at bay that
anger burring through the lock;
the split, the why, mouth-shut.

Stare out at the sward
pushed about, attracting
two bloodied eyes,
a third eye, drift
leaves, drizzle, nothing.

SANTUARIO

Chiudere il chiavistello, un manto d'ombra
sopra il rovere nero –
affondare in poltrona, rimestare
le braci, infilzare
le focacce. I giorni buoni.

Per lo più, nella mia trincea,
sfogliare Penguin,
un tramonto di osceni crimini
che tenga a bada l'ira ruggente;
la rottura, i perché, la bocca chiusa.

Sballottato qua e là
il prato di fuori,
attirale orbite tumefatte,
un terzo occhio, mulinelli di foglie,
pioggerella, nulla.

FINAL CREDITS

Huddled, the flickering stops
abruptly, test card, hum;
House for company, listen.

Where now? The Rayburn glows
the fridge blazes, blink
a smack of bottled milk scolds.

What else? Dim passage ways,
creaking stairs, stride up,
the parliament that creeps to one,
blackout lights, cloud.

Clammy. Shut out night screeches,
moon probes a model plane.
Turn, as the house wakes,
face the wall, another rotten day.

TITOLI DI CODA

Rannicchiato, il tremolio di colpo
tace, sospeso, un sibilo;
ascolta, la casa come compagna.

Dove si va? Il Rayburn brilla
divampa il frigorifero, ammicca,
un sorso di latte freddo
mi rimprovera.

Cos'altro? Corridoi oscuri,
scale cigolanti, sali ad ampie falcate,
la pendola insegue l'ora,
luci oscurate, una nube.

Viscido. Stride la notte chiusa fuori,
la luna ispeziona un aeroplano
giocattolo. Mi giro, la casa si sveglia,
di fronte al muro, un altro giorno marcio.

Acknowledgments

Some of these poems or versions thereof have appeared in: *L'amore del giglio* (Samuele Editore, Pordenone, 2010), *Bacon, Bits & Buriton* (Corrupt Press, Paris, 2011), and in the following magazines: *Epiphany*, *Inclement*, *Iota*, *Poetry Pacific*, *Poetry Wales*, *SNReview*, and *Verse Libre Quarterly*.

With thanks to Alessandro Canzian, Rachel Slade, Guido Cupani, Anne Talvaz and Elisabetta De Vito for their work on the collection.

P.W.

Ringraziamenti

Alcune delle poesie presenti in questa raccolta sono apparse, nella medesima forma o in variazione, in *L'amore del giglio* (Samuele Editore, Pordenone, 2010), *Bacon, Bits & Buriton* (Corrupt Press, Paris, 2011), e nelle seguenti riviste: *Epiphany*, *Inclement*, *Iota*, *Poetry Pacific*, *Poetry Wales*, *SNReview*, e *Verse Libre Quarterly*.

Ringrazio Alessandro Canzian, Rachel Slade, Guido Cupani, Anne Talvaz e Elisabetta De Vito per il loro lavoro sulla raccolta.

P.W.

About Patrick Williamson

Patrick Williamson was born in Madrid in 1960 and lives near Paris, France. His most recent poetry collections are *Locked in, or out?* (Red Ceilings Press, 2011) and *Bacon, Bits, & Buriton* (Corrupt Press, 2011). He has notably translated the selected poems of both Tunisian poet Tahar Bekri (*Inconnues Saisons / Unknown Seasons*, L'Harmattan, 1999) and Québécois poet Gilles Cyr (*The Graph of Roads*, Guernica Editions, 2008). His poems have been translated into French, Bulgarian, Georgian and Russian. He is the editor and translator of *The Parley Tree, an anthology of poets from French-speaking Africa and the Arab World* (Arc Publications, UK, 2012).

Nota su Patrick Williamson

Patrick Williamson è nato a Madrid nel 1960, attualmente vive vicino a Parigi, in Francia. Le sue raccolte di poesie *Locked in, or out?* (Red Ceilings Press, 2011) e *Bacon, Bits, & Buriton* (Corrupt Press, 2011). Ha curato la traduzione di una selezione di poesie del poeta tunisino Tahar Bekri (*Inconnues Saisons / Unknown Seasons*, L'Harmattan, 1999) e del poeta del Québec Gilles Cyr (*The Graph of Roads*, Guernica Editions, 2008). Le sue poesie sono state tradotte in francese, bulgaro, georgiano e russo. Ha curato e tradotto *The Parley Tree, an anthology of poets from French-speaking Africa and the Arab World* (Arc Publications, UK, 2012).

INDICE

<i>The Ongoing Shock of Reality, Anne Talvaz</i>	6
<i>La realtà, sorpresa continua, Anne Talvaz</i>	7

NEL SANTUARIO

<i>Wood</i>	12
Legno	13
<i>Gift</i>	14
Dono	15
<i>Gently</i>	16
Delicatamente	17
<i>Link</i>	18
Contatto	19
<i>Moonscale</i>	20
Scaglia di luna	21
<i>Ponds</i>	22
Stagno	23
<i>Standstill</i>	24
Immoti	25
<i>Looking</i>	26
Sguardo	27
<i>Afterwords</i>	28
Postilla	29
<i>The yew</i>	30
Il tasso	31
<i>Rooks</i>	32
Corvi	33
	61

<i>Wood</i>	34
Boschetto	35
<i>Love</i>	36
Amore	37
<i>Morning</i>	38
Mattino	39
<i>Garden</i>	40
Giardino	41
<i>Taller</i>	42
Più alta	43
<i>The porch</i>	44
Nel portico	45
<i>The old wooden cloakroom with frosted glass. Privacy</i>	46
Il vecchio gabinetto di legno con disegni di ghiaccio. Intimità	47
<i>Back stairs: behind the curtain</i>	48
Scala sul retro: dietro la tenda	49
<i>The attic: gun not pen</i>	50
La soffitta: fucile, non penna	51
<i>Sanctuary</i>	52
Santuario	53
<i>Final credits</i>	54
Titoli di coda	55
<i>Acknowledgments</i>	56
<i>Ringraziamenti</i>	57
<i>About Patrick Williamson</i>	58
<i>Nota su Patrick Williamson</i>	59

SAMUELE EDITORE

marzo 2013

COLLANA

I POETI DI PORDENONE, POESIA DEL NOVECENTO

1. *Antologia*, Ettore Busetto/Umberto Grizzo
(prefazione dell'Editore)
2. *Antologia*, Arrigo Bongiorno
(prefazione di Luigi Bongiorno)
3. *Antologia*, Vincenzo Bòsari
(prefazione di Ludovica Cantarutti)
4. *Antologia*, Giacomo Botteri
(prefazione di Mariangela Modolo)
5. *Antologia*, Ludovica Cantarutti
(prefazione di Carmen Lasorella)
6. *Antologia*, Gianni Di Fusco
(prefazione di Giorgio Bàrberi Squarotti)
7. *Antologia*, Pieraldo Marasi
(prefazione di Alvaro Cardin)
8. *Antologia*, Mario Momi/Luigi Molinis/Maria Pina la Marca
(prefazione di Alessandra Santin)
9. *Antologia*, Maria Francesco Di Bernardo Amato/Luigi Natale
(prefazione di Marina Giovannelli)

COLLANA

SCILLA

1. *Minatori*, Dario De Nardin
(prefazione di Gianmario Villalta)
2. *Canti metropolitani*, Rossella Luongo
(prefazione di Paolo Ruffilli)
3. *Testamento d'amore*, Daniele Chiarello
(prefazione dell'Editore)
4. *Accordi nel silenzio*, Wilma Venerus Ninotti
(prefazione di Vania Russo)
5. *Il giardino persiano*, Arnold de Vos
(nota autografa di Manlio Sgalambro)
6. *La pioggia incisa*, Federico Rossignoli
(prefazione di Gianni Nuti)

FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE-PROPOSTA 2010

7. *Canzoniere inutile*, Alessandro Canzian
(prefazione di Elio Pecora)
8. *La gravità della soglia*, Roberto Cescon
(prefazione di Maurizio Cucchi)
9. *Paesaggi di tempo*, Maria Luigia Longo
(poesia autografa di Umberto Piersanti e nota dell'Editore)
10. *Stagliamento*, Arnold de Vos
(saggio introduttivo di Luca Baldoni)
FINALISTA AL PREMIO ALFONSO GATTO 2010,
11. *L'amore del giglio*, Natasha Bondarenko, Alejandra Craules Bretòn, Nabil Mada,
Patrick Williamson, Domenico Cipriano
(prefazione di Maria Luisa Spaziani)
12. *La voce dei padri*, Alberto Trentin
(prefazione di Franca Bacchiega)
13. *L'ombra turchese*, Gabriella Battistin
(prefazione dell'Editore)
14. *Fulmini e cotone*, Alvaro Vallar
(prefazione di Giacomo Vit)
15. *L'obliquo*, Arnold de Vos
(con un racconto dell'autore)
16. *Il canto della terra*, Maria Grazia Calandrone, Carla De Bellis, Gabriela Fantato,
Sonia Gentili, Maria Inversi, Gabriella Musetti, Rossella Renzi, Isabella Vincentini
(prefazione di Willi Pfeistlinger)
17. *Il destino dei mesi*, Nicola Riva
(prefazione di Davide Rondoni)
18. *Le felicità*, Guido Cupani
(prefazione di Giulia Rusconi)
19. *Verdi anni*, Sandro Pecchiari
(prefazione di Roberto Benedetti)
20. *A lonely pop heart*, Andrea Roselletti
(prefazione di Giuseppe Moscati)
21. *Terra altrui*, Natalia Bondarenko
(prefazione di Katia Longinotti)
22. *Il negozio delle lacrime usate*, Sergio Serraiotto
(prefazione di Caterina Rea Furlan)
23. *Istanti*, Loredana Marano
(prefazione dell'Editore)
24. *Semplice complesso*, Rosanna Cracco
(prefazione di Claudio Morotti)

25. *Di tanto in vita*, Enza Armiento
(prefazione di Salvatore Spoto)
26. *Il libro della memoria e dell'oblio*, Marina Giovannelli
(prefazione di Antonella Sbuelz)
27. *Malascusa*, Erminio Alberti
(prefazione di Maria Grazia Calandrone)
28. *Tutto il bene che ci resta*, AAVV - con sei poesie di Franco Buffoni
(prefazioni di Roberto Vecchioni e Francesco Tomada)
29. *Nel santuario*, Patrick Williamson
(prefazione di Anne Talvaz)

COLLANA

SCILLA I MAESTRI

1. *L'azzurro della speranza*, Giorgio Barberi Squarotti
VINCITORE DEL PREMIO SATURO D'ARGENTO 2012

FUORI COLLANA

1. *Rose in versi*, Maurizio Cucchi, Vivian Lamarque, Paola Loreto, Elio Pecora, Umberto Piersanti, Silvio Ramat, Paolo Ruffilli, Maria Luisa Spaziani
(disegno introduttivo di Catalina Lungu)
2. *Cronaca d'una solitudine/Una sola voglia*, Alessandro Canzian, Federico Rossignoli
(in copertina una sanguigna su carta, 1920-1926, di Carlo Sbisà)
3. *Premio Nazionale di Poesia Mario Momi 2011, testi finalisti*
(in copertina con due disegni di Mario Momi)
4. *Luceafarul*, Alessandro Canzian
(prefazione di Sonia Gentili)
5. *Degli amorosi respiri*, Ludovica Cantarutti
6. *I territori dell'uomo*, Cesco Magnolato, Dino Facchinetti, Sergio De Giusti
Catalogo della Mostra 2-30 marzo 2013, Maniago (Pn)
(con scritti di Ludovica Cantarutti, Marina Giovannelli, Alessandro Canzian)

